

Il sindaco: «È vergognoso». Intanto a Jesolo arrivano le prime disdette. Lega all'attacco: «Conte chiarisca»

Cavarzere non vuole i profughi infetti E la prefettura li porta in luoghi protetti

CAVARZERE «Turisti a Jesolo, positivi a Cavarzere. Noi diciamo no». Lo striscione comparso ieri pomeriggio al sit-in di protesta organizzato a Cavarzere, nel Veneziano, per l'arrivo da Jesolo di un gruppo di migranti infetti ospitati dalla Croce Rossa rimette in luce un vecchio problema: la gestione dei profughi. Una patata bollente che il focolaio di coronavirus scoppiato nel centro di accoglienza della Croce Rossa di Jesolo ha reso rovente. E che ora nessuno vuole ritrovarsi tra le mani.

Giovedì sera un pullman dell'organizzazione di volontariato ha spostato dalla struttura jesolana 31 dei 42 profughi risultati positivi al Covid-19. Una ventina sarebbero stati trasferiti in un edificio isolato nelle campagne a ca-

42

Sono i nigeriani ospitati dalla Croce Rossa a Jesolo e trovati positivi al coronavirus Covid-19

vallo tra le province di Venezia e Rovigo. Un'altra decina ospitati in un appartamento di proprietà privata nel centro di Cavarzere. La notizia della loro condizione ha indignato i cittadini e ieri una sessantina di persone sono scese in piazza per protestare. Lo stesso sindaco Henri Tommasi, ignaro della decisione assunta dalla prefettura di Venezia, non ha mancato di manifestare la propria rabbia attraverso i social network e poi intervenendo al sit-in. «Siamo allibiti e sconcertati di fronte al comportamento della prefettura che ha deciso, senza interpellare l'amministrazione comunale, il trasferimento nottetempo — commenta Tommasi —. Solo stamattina (ieri, ndr), dopo una notte di tentativi, la prefettura si è degnata di risponderci. Il prefet-

to Vittorio Zappalorto, estremamente imbarazzato, ha tentato di giustificare il comportamento suo e delle forze dell'ordine, che non hanno comunicato nulla».

Di fronte alle proteste del sindaco e dei cittadini i migranti sono stati spostati. Questa volta in una struttura ignota, diversa da quella in cui è accolto l'altro gruppo. Nella tarda mattinata di ieri gli ultimi 11 profughi positivi ospitati a Jesolo hanno lasciato la struttura della Cri. Destinazione ignota anche in questo caso. L'obiettivo della prefettura sarebbe però di individuare un albergo in disuso o un'altra struttura di dimensioni tali da tenerli raggruppati, per semplificare i controlli sanitari ma anche la gestione della sicurezza. Gli altri 83 migranti sottoposti al test

ma risultati negativi sono invece rimasti nella struttura di Jesolo, in quarantena per 14 giorni, con un presidio di forze dell'ordine 24 ore su 24. Sempre ieri l'Usi Veneto Orientale ha sottoposto al test gli ultimi 7 ospiti della residenza non ancora analizzati e i risultati dovrebbero essere disponibili nelle prossime ore.

«Jesolo è una città sicura e la situazione è tranquilla», ha ribadito il sindaco Valerio Zoggia. Ma alcuni operatori turistici lamentano disdette dell'ultima ora e il presidente dell'associazione albergatori Alberto Maschio insieme a quello di Confcommercio Angelo Faloppa hanno chiesto congiuntamente sia «un'assunzione di responsabilità» per quanto accaduto sia che «come avvenuto nei mesi scorsi nelle case di riposo, vengano fatti tutti i necessari accertamenti, anche con formal indagini se necessario e, nel caso emergano responsabilità specifiche, chi ha sbagliato paghi».

L'intera vicenda ha continuato ad alimentare la bufera politica. Sul caso è intervenuto anche il leader della Lega, Matteo Salvini: «Decine di immigrati col Covid in tutta Italia per colpa dei porti aperti dal governo e a Cavarzere, a Venezia, c'è il timore che alcuni di loro siano stati collocati in abitazioni private. Questo governo chiarisca subito: è vero o no? Conte, Pd e 5Stelle mettono l'Italia in pericolo».

La consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Erika Baladin ha sottolineato il metodo da «due pesi e due misure» usato per Jesolo e Cavarzere: «Strepiti e urla per il danno d'immagine che subisce la prima, invece Cavarzere viene ancora snobbata dalle istituzioni».

Gli esponenti del Pd Francesca Zottis e Bruno Pigozzo vanno all'attacco della giunta regionale: «In piena stagione turistica era chiaro che andassero rafforzate le misure di sorveglianza. Per come è fatta la struttura di Jesolo era facilmente prevedibile che scoppiasse un focolaio dopo i primi casi e il trasferimento in fretta e furia a Cavarzere è solo un modo di lavarsene le mani. È invece indispensabile trovare strutture adeguate in cui inserire persone positive, migranti inclusi, adattandole alla situazione».

Andrea Rossi Tonon



Il Corriere del Veneto, edizione Venezia, 18 luglio 2020, Pg 2 e 3